

PIOGGIA RADIOATTIVA SU TOKYO. IL GOVERNO GIAPPONESE AI CITTADINI: “RACCOMANDIAMO DI USARE GLI OMBRELLI”.

Editoriale

a cura del Dott. Maurizio Santoloci

Questa mattina durante il TG1, alle ore 8,20 circa la redazione attiva un collegamento con il proprio corrispondente da Tokyo. Ad un certo punto il giornalista afferma testualmente che, dopo l'individuazione di inquinamento radioattivo nell'acqua delle condotte idriche cittadine, adesso è incombente una pioggia radioattiva su Tokyo. Ed il governo giapponese “ha raccomandato ai cittadini di usare l'ombrello”.

Francamente se non avessi ascoltato questo intervento in prima persona, faticherei a credere che siamo arrivati a questo punto. Ed invece è tutto vero.

E' la conferma ultima – se ce ne fosse bisogno – dello stato di ridicola impotenza operativa e tecnologica che pure uno Stato ad altissima tecnologia come il Giappone può raggiungere di fronte ad una emergenza nucleare. Praticamente siamo al risibile, se non ci fosse da piangere per le vittime e la tragedia a tutto campo.

Una impotenza operativa che è la conseguenza speculare ed inevitabile dell'atteggiamento di sicumera, mendacio e inganno – comune a tutti i governi del mondo – sul nucleare nelle fasi precedenti, quando devono convincere in modo fraudolento le popolazioni che l'atomo è necessario, bello e sicuro. A prova di tutto. Generazione di centrali dopo generazioni di centrali. Non vi preoccupate, tutto è previsto e sotto controllo, garantito che non può succedere nulla. Noi siamo i migliori e la generazione delle nostre centrali è la più evoluta. E poi ecco i risultati, appena i fatti smentiscono il mendacio elevato a stile di vita politico e tecnologico.

L'escalation della impotenza ad agire in Giappone è scattata immediatamente dopo che – esaurite le ultime code di marmoree menzogne ancora raccontate ai cittadini nonostante il già evidente dramma in atto – è stato poi a tutti chiaro (anche agli abitanti più devoti e creduloni) che stavolta era veramente una apocalisse. Siamo passati – di botto – dal “non vi preoccupate è tutto sotto controllo” al “si salvi chi può” in pochi istanti.

E sono iniziati i goffi tentativi artigianali di intervento, tanto più goffi e preoccupanti se pensiamo che a metterli in atto – ed a dimostrare così una impreparazione di fondo totale di fronte alla natura dell'evento – è una società caratterizzata da uno dei livelli più alti del mondo in fatto di serietà industriale e di tecnologia generale, e non certo un paese della periferia planetaria in via di sviluppo...

E' apparso subito chiaro che non si sapeva cosa fare. Prima l'acqua del mare pompata dentro la centrale.

Poi i patetici voli di elicotteri con i cestelli pieni d'acqua (metodi che in alcuni casi non riescono neppure a soffocare un incendio boschivo di forte entità, figuriamoci a spegnere una apocalisse nucleare). Poi il ricorso agli idranti della polizia, quelli dei reparti antisommossa per disperdere i manifestanti. Infine, dopo il sacrificio dei cinquanta tecnici suicidi mandati a morire sulla graticola atomica, il sacrificio di oltre cento vigili del fuoco per apportare idranti più grandi. Adesso si pensa a gettare colate di cemento sulla centrale.

Lo abbiamo già scritto, ma vale la pena ripeterlo. Il nucleare non finisce mai di stupirci in ordine agli inimmaginabili dettagli e risvolti in caso di disastro. Si possono verificare eventi specifici che nessuno di noi avrebbe mai potuto prevedere a tavolino in sede preventiva e di progettazione delle centrali.

Centocinquanta tecnici e vigili del fuoco, che non sono droni o robot (ci riflette mai nessuno a questo "dettaglio"?) si sono offerti per sacrificarsi (leggi: suicidarsi) al fine di operare dentro la centrale, e cioè in piena tempesta radioattiva, gli ultimi (inutili e disperati) tentativi di bloccare o ridurre il disastro. E' un atto estremo che merita rispetto per quelle persone e per la loro dedizione agli interessi superiori dell'umanità, ma è anche un atto estremo che dovrebbe indurci ulteriormente a riflettere. Perché si vede che è stata superata la soglia del prevedibile, e che dunque l'atomo è sempre potenzialmente ed inevitabilmente fuori controllo.

Ma nel contempo l'improvvisazione artigianale dei grandi tecnici che fino a ieri pontificavano sicuri, sapendo di mentire, sulla presunta sicurezza assoluta delle centrali nucleari è l'icona del fallimento di tale politica energetica. E costoro hanno tanti colleghi. Ad esempio, quelli delle grandi società che stuprano i fondali marini per succhiare il petrolio. Vi ricordate il recentissimo disastro ecologico americano delle marea nera, dove tentavano in modo altrettanto improvvisato e artigianale di "tappare il buco"? Anche lì erano (e sono) del tutto impreparati... Tanta sicurezza ed alterigia prima, e poi tanta ridicola impreparazione tecnologica. Ed il mondo si distrugge sotto i loro colpi e sotto la mazza della loro catena di interessi che va comunque prima ed al di sopra di tutto.

E adesso l'ultimo atto. Il governo giapponese, preso atto che è arrivata perfino su Tokyo la pioggia radioattiva (hanno fatto bene a fuggire gran parte degli abitanti che evidentemente non si fidano più delle notizie ufficiali basate sul mendacio eletto a sistema), invita la popolazione ad usare gli ombrelli. Come se la radioattività presente nelle gocce di pioggia venisse schiavata ed esorcizzata da un semplice ombrellino e tutto finisce lì. Come qualcuno ancora anche in Italia ancora crede. Ho sentito di persona qui in casa nostra diverse persone, anche di cultura elevata ma ancora nello stato di narcosi intellettuale soggiacente alla propaganda ufficiale negazionista, che mi hanno detto testualmente: beh, se arriva pure qui un po' di radioattività, vado in ospedale dove mi hanno detto che mi danno delle pillole e ci cureremo... Amen.

E così, finché da qualche parte del mondo, comprese le nostre contrade, ci sarà ancora qualcuno che è disposto a credere che un ombrellino richiudibile ed una pasticca dispensata da un pronto soccorso possono comunque azzerare i danni da inquinamento radioattivo, ci sarà sempre qualcuno che continuerà ad approfittare di questa creduloneria popolare e continuerà a dire che il nucleare non porta alcun rischio e che da noi è tutto diverso e sicuro. Bello, pulito e sotto controllo.

Questi dettagli della cronaca non vanno sottovalutati, ma evidenziati. Perché ogni tragedia si compone di tanti piccoli dettagli. Ed a volte un dettaglio è più significativo dell'insieme globale dell'evento. Una immagine di un morto straziato sotto una bomba raccoglie in sé tutto l'orrore di una guerra meglio di dispacci freddi che calcolano i numeri di vittime in migliaia di unità.

E così nel nostro caso, ad esempio, i soccorritori sotto la neve radioattiva: una immagine passata per pochi istanti qualche giorno fa sui TG nazionali è – secondo me – il vero emblema di dettaglio dell'orrore delle conseguenze del nucleare sfuggito ad ogni (impossibile) controllo. Provate ad immaginare le nostre stazioni sciistiche al confine con i territori esterni dove ci sono centrali vecchie di mezzo secolo in caso di “fuga” di qualche sbuffo radioattivo...

I tecnici suicidi, dati per scontati nei sottotitoli dei TG, sono un'altra icona di dettaglio che documenta l'orrore nell'orrore. Provate a immaginare un manipolo degli attuali sostenitori, a tavolino ed in poltrona, del nucleare di casa nostra che un domani - per coerenza - vadano ad arrostitirsi nel lento fuoco nucleare dentro una centrale in tilt.

L'ombrello da utilizzare in pieno centro a Tokyo durante lo shopping di dopo pranzo per ripararsi dalla pioggia radioattiva. Altro dettaglio che proporrei come icona del disastro. E provate ad immaginare le nostre strade con la gente che esce di casa per andare ad acquistare le ultime verdure non contaminate e rientra lasciando l'ombrello radioattivo sul pianerottolo. Signori, non è fantascienza. A Tokyo sta accadendo questo. Realmente. Ed anche lì gli avevano detto – compresi i primi momenti dopo l'incidente – che tutto ciò era impossibile. I negazionisti – specie planetaria – lo avevano garantito e giurato. Come stanno facendo oggi qui da noi. Dentro e fuori i nostri confini.

Dalle agenzie odierne: “Tracce di sostanze radioattive sono state rilevate nell'acqua piovana e nelle polveri della grande area metropolitana di Tokyo e in 8 prefetture. L'ha reso noto oggi il ministero della Educazione giapponese, a nove giorni dal terremoto/tsunami che ha devastato il nord-est del Giappone, provocando la peggiore emergenza nucleare dai tempi di Chernobyl presso la centrale Fukushima-1, a 250 km a nord della capitale nipponica. Le analisi effettuate dai ricercatori - secondo quanto riporta il sito internet del quotidiano Yomiuri shinbun, - hanno rilevato la presenza di iodio e cesio radioattivi. Una scoperta che viene che tracce di radioattività sono state rilevate nell'acqua corrente a Tokyo e su latte e spinaci nelle prefetture di Fukushima e Ibaraki.”

Dunque, pensiamoci bene. E - secondo me - la risposta “abbiamo le centrali al confine, tanto vale farle pure qui da noi” è la più sciocca e la più preoccupante.



Credo che non solo dovremmo impegnarci tutti per esorcizzare il nucleare in Italia, ma dovremmo batterci per un movimento europeo trasversale finalizzato a chiedere lo stop anche negli altri Paesi europei delle centrali più obsolete ed a rivedere i programmi nucleari in ogni landa europea e mondiale.

Le nuvole radioattive non solo un affare interno ad uno Stato. Sono cosa di tutti. Come le piogge che poi investono tutti, dentro e fuori i confini. Tokyo nel contesto di questo nostro piccolissimo mondo (forse adesso ce ne stiamo rendendo conto di quanto è realmente piccolo e tutto è interconnesso, comprese le tragedie) è - in termini di apocalisse nucleare - un quartiere di Roma e di ogni altra città del pianeta.

Maurizio Santoloci

Publicato il 20 marzo 2011

